

## Capitolo secondo

Nove mesi fa, esattamente il venticinque di Aprile, festa della liberazione, in una condotta della rete fognaria di Roma, nel tratto che passa sotto il Quirinale, una squadra di addetti alla manutenzione ha rinvenuto il corpo senza vita del dottor Alberto Bonomo, senatore della Repubblica ed esponente di spicco del partito moderato.

Tutti i quotidiani hanno riportato la notizia in prima pagina a caratteri cubitali. Tutte le reti televisive hanno mandato in onda edizioni straordinarie dei rispettivi TG e tutti i talk show ne hanno fatto l'argomento di sette puntate serali consecutive.

E' scattata una gara avvincente tra Vespa, Santoro, Floris e Lerner a chi raggiungeva le

punte più alte di share. Alla fine l'ha spuntata Porta a Porta di quasi dieci punti. Ricordo ancora come la maschera tragica di Bruno Vespa, che una natura maligna gli ha stampato sul volto, con i lampi sinistri del suo sguardo e i suoi ghigni inquietanti, riuscisse a trasmettermi tutta la tragicità dell'evento.

La notizia che un personaggio così noto e di così alta levatura sociale, avesse fatto una fine tanto meschina, da topo di fogna, era già abbastanza clamorosa, di per sé. Ma ciò che l'ha resa assolutamente straordinaria è il biglietto trovato in bocca al cadavere del dottor Bonomo.

Scritto a macchina (pare con una vecchia Olivetti Lettera 32), un foglietto di carta arrotolato sotto la lingua del morto riportava la seguente frase: "La Politica è come la fogna: nauseante ma necessaria. Fatta però in

questo modo è semplicemente schifosa.  
Firmato: Il Leviatano!”

Si era trattato dunque di un assassinio, ma restava sconosciuta l’arma del delitto e oscura la causa della morte, visto che il cadavere non presentava esternamente alcun segno di ferita da taglio o di arma da fuoco, di contusioni o fratture. Aveva semplicemente un lieve rigonfiamento della lingua, sicché si supponeva trattarsi di avvelenamento.

In attesa degli esiti dell’autopsia, che avrebbe risolto questi dubbi, i giornalisti e gli opinionisti si sono arrovellati su quella inquietante firma: “Il Leviatano”.

Come si sa, questo è il nome del mostro biblico marino che per Thomas Hobbes simboleggia il potere assoluto dello Stato, cui ogni uomo si sottomette di sua volontà per togliersi dallo stato di natura e sottrarsi a

quella “guerra di tutti contro tutti” alla quale lo condannerebbe la sua indole ferina di homo homini lupus.

Chi si era firmato in quel modo? Quale era il suo scopo e quale il suo messaggio? Ci trovavamo di fronte a un romantico paladino della Democrazia, un novello Rousseau disposto a tutto pur di risolvere drasticamente la questione morale, facendo pulizia e ridando alla Politica la dignità perduta?

In effetti, neppure una settimana prima di morire assassinato, il Senatore Bonomo era stato riconosciuto colpevole di un gravissimo fatto di concussione, commesso quando ancora era assessore ai trasporti della Regione Sicilia. L’impresa che, grazie ai “buoni uffici” del dottor Bonomo aveva vinto l’appalto per la costruzione della T.A.V. sulla linea Messina-Palermo, era gestita dalla Mafia e aveva speculato brutalmente

nell'affare, impiegando un calcestruzzo talmente "magro" di cemento, da non garantire la tenuta dei piloni di sostegno della ferrata nei tratti sopraelevati.

Al primo collaudo un pilone aveva ceduto e solo per un vero miracolo si era evitata una strage tra i passeggeri del treno, sicché l'opera, costata miliardi di euro, era praticamente da rifare!

Le condanne in primo e secondo grado, non gli avevano impedito di candidarsi e di essere eletto per ben tre volte, prima alla Camera e poi al Senato, in pendenza di un processo interminabile, durato lo spazio di tre legislature e appena concluso in Cassazione. Il suo partito lo aveva difeso a spada tratta, sostenendo sino all'ultimo che fosse vittima di una persecuzione giudiziaria a scopo politico.

Ma alla fine, l'evidenza dei fatti e la confessione di ben tre pentiti, lo avevano inchiodato alle sue responsabilità. Tuttavia la Cassazione, pur avendo accertato la commissione del fatto, aveva dovuto assolverlo per l'intervenuta prescrizione del reato e gli aveva accordato il beneficio dell'indulto per una serie di reati minori, sicché non solo era rimasto a piede libero, ma continuava ad essere senatore emerito della Repubblica.

L'ipotesi del romantico paladino della democrazia, quindi, per quanto ingenua, non era del tutto peregrina e, lo confesso, anch'io ero tra i tanti che ci volevano credere e nutrivano per il fantomatico Leviatano una certa inconfessata e inconfessabile simpatia.

A dire il vero, tra le frange anarchiche ed estremiste, di destra e di sinistra, qualcuno aveva espresso pubblicamente la propria

solidarietà al Leviatano, ma è stato subito denunciato per apologia di reato e messo a tacere.

I più si sono uniti nella generale condanna del barbaro assassinio del dottor Bonomo e hanno condiviso l'ipotesi assai più verosimile seguita dal commissario Giacobini, cui era stata affidata l'inchiesta, e cioè che si era sicuramente trattato di un regolamento di conti, maturato negli stessi ambienti mafiosi collusi col senatore. Infatti i sospetti sono caduti su un picciotto scarcerato da poco per decorrenza dei termini che, appena uscito di galera, si era eclissato.

L'esame autoptico ha poi confermato che si era trattato di avvelenamento da Thanathon. Questo è il nome di per sé inquietante di un concentrato inodore e insapore di veleni micidiali, estratti dalle ghiandole del cobra messicano, della vipera, dello scorpione,

della vedova nera d'America, del toporagno, dell'ornitorinco, della scolopendra, dello scorfano, della murena, della razza e altro ancora, prodotta in polvere dalla holding farmaceutica Erebo S.p.A., la quale, alcuni giorni prima del delitto, aveva effettivamente denunciato il furto di un flacone di questo diabolico cuvè di schifezze.

La quantità contenuta nel flacone era modesta, ma sufficiente comunque a sterminare migliaia di esseri viventi, umani o animali che fossero.

Un minuscolo granello di questa polvere diabolica, se ingerito o inalato, basta a stroncare un uomo in pochi secondi. Grazie alle sue componenti di emorragine, lisine e neurotossine, presenti in concentrazione elevatissima, il Thanathon provoca emorragie devastanti, produce effetti necrotizzanti, lede le cellule nervose, determinando la paralisi di



questo o quel centro e dello stesso apparato respiratorio.

Dall'esame dei residui della digestione trovati nello stomaco, è emerso che il dottor Bonomo aveva ingerito una quantità microscopica del veleno durante un pasto e probabilmente era morto ancora prima di alzarsi da tavola. Aveva pranzato col Leviatano? Era stato lui a scaricarlo nella fogna?

